

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Agenda del Presidente	Giuseppe Zambon
3	La scelta del logo di Milano Cortina 2026	Maurizio Monego
4	Prove di ripartenza	Maurizio Monego
5	Scopriamo chi è veramente Pierre Zappelli	Giuseppe Zambon
6	Storie di sport ... in libreria	Salvatore Seno
8	Istituzioni e Organismi Internazionali	Diego Vecchiato
10	Verso il Settantennale – La nostra storia 8	Giuseppe Zambon

Redazione: Luca Ginetto, Maurizio Monego, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Salvatore Seno, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Agenda del Presidente



di Giuseppe Zambon

.... Aprile, dolce dormire ... così ci riporta un vecchio detto. Ma, con il risveglio della primavera tante cose si sono messe in movimento: alcune già avviate, altre in progetto.

-- Lunedì 11 aprile, una piccola delegazione (Rosada, Carlon e il sottoscritto) è stata ricevuta dal Vice Sindaco - Assessore allo sport del Comune di Venezia. L'incontro, che è stato franco e costruttivo, era stato definito da tempo per presentare, appunto, al dott. Tomaello il progetto di Annalisa del quale vi abbiamo dato ampia informazione nel Notiziario di marzo.

Si è parlato per quasi un'ora, e l'Assessore si è dimostrato interessato e compiaciuto del progetto e dei suoi risvolti tanto che già intravedeva l'idea promuoverlo integrandolo con un proprio progetto in embrione. Manca solo da definire la compilazione e/o aggiornamento del Database da parte nostra, aggiornamento al quale l'Assessore vorrebbe contribuire, previa verifica della possibilità di esternalizzazione dei dati in possesso.

Per ora, già il Circolo Golf Venezia, la Compagnia Arcieri del Leon e l'Hockey Club Venezia hanno espresso la volontà di collaborare o, meglio, di sensibilizzare eventuali interessati ad accedere alle rispettive strutture.

– Martedì 13, come ricorderete, la nostra Massimiliana Martini, dopo 48 anni di attiva presenza nel nostro Club, ci ha lasciati. Ricorderemo sempre il suo sorriso, la sua spiccata disponibilità e la fervente partecipazione a tutte le iniziative promosse. I suoi nipoti mi hanno ringraziato per la numerosa presenza di soci in occasione del funerale e per le accorate parole di commiato rivolte.



– Vi rendiamo informati che, a fronte di colloqui informali, ci sarebbe la possibilità, per chi ne fosse interessato, di poter accedere “a prezzi di favore per prendere confidenza” nel Golf, nel Tiro con l'arco e nella Voga veneta (... e per quest'ultima sarebbero in molti ad averne bisogno ...). Pertanto, chi volesse usufruire di questa opportunità è pregato di darne espressione entro il 15 maggio, scrivendo in WhatsApp o via mail (segreteria@panathlonveneziam.com) il proprio nome e lo sport cui vorrebbe accedere. Per quanto riguarda il certificato di idoneità non agonistica, gli interessati sono pregati di prendere diretto contatto con il nostro Vicepresidente Alberto Scremin.

– Giovedì 22, come preannunciatovi, ha avuto luogo la videoconferenza organizzata dall'Area 1 sul tema “L'Atleta Master al tempo del Covid” con gli interessanti interventi dei soci Mariapiera Vettori (P.C. Castelfranco), Adalberto Scemma (P.C. Università G. Brera-VR), Francesca Tibaldi (P.C. Verona 1954), con la puntuale sintesi del prof. Giuseppe Fabiano (Università di Napoli) e con la efficace moderazione della Presidente del Club di Verona 1954 Alessandra Rutili. Dei 50 partecipanti, 8 erano i soci del nostro Club: un 16%, quindi, che però mi sarei aspettato in proporzione maggiore, considerata la nostra totale appartenenza alla fascia Master...anzi, fra i nostri, era presente un Master d'eccezione: Giancarlo Paulon che al 14 maggio compirà 93 anni!

– Ci fa piacere segnalarvi che la nostra Annalisa Rosada, Campionessa del Mondo di Tiro con l'Arco, ha recentemente conseguito il titolo di Tecnico Federale, quale Istruttrice di Tiro con l'arco. Inoltre, proprio a seguito dell'incontro con l'Assessore Tomaello, Annalisa è stata contattata da Emanuele Puddu dell'Assessorato allo Sport - Municipalità di Lido e Pellestrina, per partecipare, lunedì 26 c.m., a una videoconferenza in cui esporre il proprio progetto ai dirigenti di 20 società sportive locali. A lei giungano i nostri più vivi complimenti. A seguito del suo preciso ed accorato intervento, numerosi sono stati gli elogi che ha ricevuto ai quali è seguito un nuovo invito alla partecipazione al prossimo incontro per condividere in maniera più approfondita le idee e i progetti che aveva esposto in modo tanto coinvolgente. Grazie ad Annalisa, quindi, l'azione dedicata allo sport di inclusione trova sensibilizzazione e risposte; sempre grazie a lei anche il Club di Venezia si compiace per avere fra i propri soci una persona dinamica e propulsiva che sa dare visibilità e diffusione a una delle tematiche per le quali tutto il Movimento panathletico è da sempre impegnato.

– Nella recente riunione del Consiglio Direttivo si è analizzata la possibilità di riprendere le conviviali in presenza, in un ristorante all'aperto, ma all'ora di pranzo!, stante il coprifuoco serale.

-- In fine, eccovi i sacchetti per il pane, con il logo del Settantennale, che i fratelli Rizzo hanno predisposto per i propri negozi, con l'intento di utilizzarli fino a giugno. Analoghi sacchetti sono già stati commissionati dal Club e saranno distribuiti, nella settimana antecedente il 12 giugno, a tutti i panifici e rivendite di Venezia, Lido e Murano per dare risalto e diffusione all'evento. ... l'attività per il Settantennale è cominciata e ne seguiranno altre



La scelta del logo di Milano Cortina 2026

È “futura” il logo scelto per i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026. Seguendo con il dito la scritta 26, scorrono le immagini in movimento di gare inserite nel calendario.



Prove di ripartenza



di Maurizio Monego

Il Panathlon Club Venezia riparte con la conviviale tematica sulla 69^a edizione del Raid Motonautico Pavia-Venezia e si prepara a celebrare il suo 70° compleanno.

Un anno fa il Panathlon Club Venezia organizzava la “Vogada de la rinascita”, che tanto successo mediatico e di partecipazione ebbe. Le 200 imbarcazioni, Sindaco in testa, che uscirono dall'Arsenale dal Canale di Porta Nuova, sostarono davanti all'Ospedale Civile per rendere grazie e onore a medici e personale per il duro lavoro sopportato con generosità e abnegazione per fronteggiare la prima ondata della pandemia. Sfilarono poi in Rio de Cannaregio fra i colori e il calore dei veneziani lungo le rive. Il concerto del coro della Fenice sulle gradinate della Basilica della Madonna della Salute con l'inno di San Marco finale, concluse un evento straordinario, rimbalzato sulle televisioni di mezzo mondo.



Oggi il Club si appresta a organizzare, nel pieno rispetto delle norme di distanziamento, una riunione conviviale per proporre una conferenza ai propri soci. Nell'antico giardino del codussiano Palazzo Zorzi a San Severo, incorporato dal “Ristorante al Giardinetto da Severino”, sabato 15 Maggio, Gianpaolo Montavoci e Angelo Poma presenteranno la 69° edizione dello storico Raid Motonautico Pavia-Venezia, da essi riproposta e co-organizzata con gli amici dell'Associazione Motonautica Pavia, che si svolgerà domenica 6 Giugno.

C'è da augurarsi che nei prossimi giorni non intervengano norme a negare o sconsigliare questo tentativo di ripresa di attività. Attività che, del resto, non è mai venuta meno da parte del Presidente Giuseppe Zambon e del suo Consiglio direttivo, costretti a tessere e disfare la tela di programmi, a partire da quelli per le celebrazioni dei 70 anni del Club, che già si delineano e di cui sarà presto data comunicazione.

SCOPRIAMO CHI E' VERAMENTE PIERRE ZAPPELLI



di Giuseppe Zambon

Le Courier”, quotidiano svizzero di lingua francese, nell’edizione di giovedì 15 aprile 2021, ha pubblicato un’interessante intervista al nostro Presidente Internazionale Pierre Zappelli. Con il titolo “Un club service dedicato allo sport”, l’intervista pone al centro ovviamente il movimento del Panathlon mettendone in risalto l’azione e le attività principali rivolte al mondo dello Sport in senso lato.

Il giornalista Thomas Cramatte, grazie alle precise risposte fornitegli da Zappelli a commento dei settant’anni di vita del Sodalizio, ha saputo sintetizzare in modo compiuto la ragione d’essere del Panathlon stesso attraverso lo sviluppo della cultura e dell’etica sportiva. Zappelli spazia a tutto campo riuscendo anche a spiegare l’interesse del nostro movimento anche per gli sport poco conosciuti, citando, come esempio, l’Hornuss, uno sport esclusivamente svizzero, particolarmente praticato nel Cantone di Berna, sulle caratteristiche del quale vi suggerisco di documentarvi in internet.

L’intervista assume particolare interesse nel momento in cui aiuta i lettori a scoprire chi è Pierre Zappelli nella vita di tutti i giorni.

Conosciamo veramente il nostro Presidente internazionale nella sua personalità e nel suo modo di vivere le esperienze umane e sportive? La lettura dell’articolo ci consente di conoscerlo più a fondo, attraverso un quadro tratteggiato a tutto campo e che riporto in larga parte, scusandomi per la traduzione magari non troppo fedele.

Pierre Zappelli, nato a Losanna il 25 gennaio 1943, da padre architetto, ha iniziato la sua carriera professionale nel mondo del diritto, anche se aveva inizialmente pensato di entrare nel mondo scientifico: "Ma la conoscenza della matematica mi scoraggiava", ammette con un sorriso. Il suo amore per le lingue e le diverse culture l'hanno portato a indirizzarsi verso il lavoro del diplomatico.

Così, al termine dei suoi studi per l'acquisizione della laurea in legge e del conseguente attestato di abilitazione, Pierre Zappelli entrerà nel mondo del diritto. "Subito dopo i miei studi, sono stato coinvolto nell'ambiente della Magistratura", dichiara. Egli accede dapprima alla Procura di Friburgo, poi sarà eletto Giudice di primo grado e Giudice presso il Tribunale cantonale. Ha terminato la sua carriera nel mondo legale nel 2009, dopo aver lavorato presso il Tribunale federale di Losanna. Andato in pensione, non ha mai smesso di mantenersi attivo. A 78 anni, infatti, Pierre Zappelli presiede la Commissione licenze dell'Unione ciclistica internazionale (UCI), mandato che consiste nel concedere le licenze a squadre professionistiche. Seguendo le orme del padre (1), che ha vinto tre medaglie olimpiche e numerosi titoli di campionato svizzero, ha praticato la scherma. Nonostante un'onorevole carriera a livello regionale, la progressione di Zappelli nel maneggio delle armi bianche si scontra con gli studi e la vita familiare (infatti, è sposato e padre di tre figli) ed è costretto ad abbandonare lo sport agonistico. Il Presidente così conclude la sua intervista: "Ho sempre praticato molti sport. Ancora oggi mi dedico al tennis e all'alpinismo tanto che proprio al Panathlon, in occasione del suo settantesimo compleanno, ho dedicato la mia terza salita sul Cervino".

Nell’esprimere la mia ammirazione per l’impresa, vi voglio svelare un’altra curiosità. Pierre Zappelli è entrato nel Panathlon International nella categoria Tennis da tavolo, un’altra delle sue grandi passioni!

(1) Oswald Zappelli (Losanna, 27 ottobre 1913 – Losanna, 3 aprile 1968) ha vinto una medaglia d’argento alle Olimpiadi di Londra ‘48 e due di bronzo a Helsinki ‘52 nella scherma, specialità spada

Storie di Sport... in libreria



di Salvatore Seno

IL PUPPARINO CELESTE di Antonio Padovan –
Edizioni Supernova 2020

Se vi mancava un romanzo sulla Regata Storica, ci ha pensato il bel libro scritto da Antonio Padovan* a colmare la lacuna. Attraverso le scorrevoli pagine de “Il pupparino celeste”, finirete con l’ammirare e amare ancora di più lo sport tipico di Venezia: la voga alla veneta.

“Il Pupparino Celeste” è un romanzo breve ma intenso, dove, attraverso la narrazione della vicenda umana e sportiva del giovane Marco, sarete coinvolti e catapultati dentro il mondo delle remiere, delle regate e dell’ambita e quasi inarrivabile Regata Storica.

Per Marco, il protagonista della storia, è un accavallarsi di emozioni travolgenti: scoprire la voga, conoscere il mondo lagunare, fare i conti con un sentimento nuovo, realizzare un sogno accarezzato per un anno intero. Ed è sintomatico che già alla prima lezione dichiari: ” Voglio partecipare alla Regata Storica!” Così Marco, in una remiera immaginaria situata di fronte al canale della Giudecca, incontra Giovanni, archetipo del maestro di voga, che non solo gli insegnerà a vogare, ma anche a consolidare le scarse conoscenze del dialetto veneziano. Infatti, diversi dialoghi sono riportati nella lingua madre di Venezia e questo rende più gustosa la narrazione. Giovanni non ha mai regatato in Canal Grande e, attraverso l’allievo, spera di raggiungere l’ambito traguardo. I suoi insegnamenti partono dall’esperienza, dal trascorrere ore e ore a stretto contatto in ogni tipo di barca, così Marco impara giorno dopo giorno i piccoli segreti che gli permetteranno di ben figurare. E poi c’è Caterina, chiamata “Cate”, ragazza dai rossi capelli che voga già da qualche tempo, all’inizio sbeffeggia il nuovo arrivato, poi tra i due scoppia la scintilla, due giovani cuori che pulseranno all’unisono. Ed è emozionante, oltre che sagace, ciò che “Cate”

confessa a Marco, dopo aver deciso che con lui non poteva più vogare: ” Tu sei più forte di me. Solo fisicamente, s’intende! Ti voglio troppo bene e in barca con te davanti mi distraigo troppo e non riesco più a vogare. Ti aiuterò a trovarti un compagno per realizzare il tuo sogno! Maschio s’intende!”.

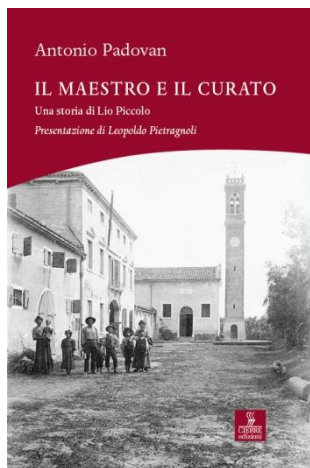
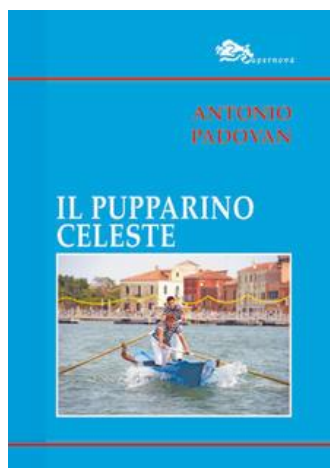
E così appare Jacopo con cui Marco vivrà un anno straordinario in un susseguirsi di delusioni, sacrifici ed epici successi. La bravura dello scrittore emerge nel saper descrivere le regate dal di dentro, attraverso i pensieri e le emozioni proprie dei partecipanti. La cronaca della Regata Storica diventa così un’autentica perla narrativa, coinvolgente ed emozionante in tutti i momenti che la caratterizzano: la preparazione della barca, il rito della partenza, la gara, l’arrivo e anche oltre il traguardo. Insomma vi sembrerà di essere a bordo del pupparino celeste, di partecipare alle scelte e alle strategie dei regatanti, di viverne le paure, le speranze e le gioie, quando e se arriveranno.

Nel libro vengono menzionati anche alcuni campioni reali del remo del passato e della storia più recente delle regate in Venezia. Da ricordare che Antonio Padovan è stato curatore del libro **“Una vita per il remo. Storie di voga alla veneta, di canotaggio e di pesca in laguna”** dove si narra la vicenda umana e sportiva di **Sergio Tagliapietra, chiamato “Ciaci”**, uno dei più grandi regatanti del secolo scorso.



Perché leggere “Il Puppardino Celeste”? Per tutti coloro che amano la voga alla veneta, la città di Venezia e la sua lingua madre. Il libro ci consegna un ritratto di un ambiente lagunare e del mondo delle regate di grande fascino e di profonda tradizione culturale. Per avere testimonianza diretta di come la voga, un’attività sportiva alla portata di tutti, possa condurre a un completo benessere fisico e personale; perché è un libro ben costruito, denso di emozioni e di passione, insomma un bel viaggio nel mondo intenso e immenso della voga in Venezia.

*Antonio Padovan, abita in Cavallino-Treporti, è giornalista e pubblicista, autore di libri di Storia locale. Tra gli altri è autore di “Il maestro ed il curato” un testo teatrale che rievoca l’esperienza umana e sociale di Lio Piccolo alla fine degli anni Venti del Novecento.



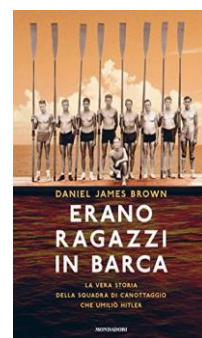
Sul canottaggio olimpico segnalo un altro libro molto bello: “Erano ragazzi in barca: La vera storia della squadra di canottaggio che umiliò Hitler”- 2015. Il libro racconta la storia vera di un’impresa incredibile. Era il pomeriggio del 14 agosto 1936 a Berlino, alla presenza di Adolf Hitler e di una folla immensa si svolge la finale dell’otto maschile di canottaggio.

Tutti si aspettavano il trionfo dell’equipaggio tedesco, invece a coronare un sogno incredibile, in uno dei più emozionanti e sorprendenti trionfi negli annali della specialità sarà a sorpresa lo scalcagnato armo americano!

Altri libri editi a Marzo 2021 e meritevoli di segnalazione:

“Giù la maschera. Confessioni di una campionessa imperfetta” di Elisa di Francisca e Gaia Piccardi

Sono confessioni di coraggio quelle che racconta la campionessa olimpica di Londra 2012, la maschera che si è tolta non è tanto quella della scherma, ma quella della vita. La Elisa che il libro ci fa conoscere non è solo la grande schermitrice, ma è anche, anzi soprattutto, la donna. Una donna che si è sempre assunta la responsabilità delle sue scelte, anche di quelle che chi le stava vicino riteneva sbagliate.



“Targa Florio. Le Madonie e la gara più bella” di Francesco Terracina

Il libro racconta la grande epopea della Targa Florio e, sullo sfondo delle memorabili sfide sportive, indaga le trasformazioni di un territorio che in occasione della gara accoglieva oltre mezzo milione di appassionati, più del doppio della popolazione residente, e ospitava la stampa di tutto il mondo che si precipitava in Sicilia per seguire i più importanti campioni di ogni epoca: da Varzi a Nuvolari, da Fangio a Siffert, da Merzario a Vaccarella.

ISTITUZIONI E ORGANISMI INTERNAZIONALI

La Convenzione Europea sulla violenza e il comportamento scorretto degli spettatori durante le manifestazioni sportive e in particolare nelle partite di calcio e la Convenzione Europea su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio ed altri eventi sportivi.



di Diego Vecchiato

In questo numero del notiziario mensile del Panathlon Club Venezia verranno riassunti i contenuti principali della **Convenzione Europea sulla violenza e il comportamento scorretto degli spettatori durante le manifestazioni sportive e in particolare nelle partite di calcio**, entrata in vigore nel 1985, dopo la tragedia dello stadio Heysel di Bruxelles, che causò la morte di 39 spettatori ed il ferimento di altri 600, in occasione della finale della Coppa dei Campioni Juventus - Liverpool.

Saranno inoltre riassunti i contenuti principali della nuova **Convenzione Europea su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio ed altri eventi sportivi**, entrata in vigore nel 2017, che ha ampliato e aggiornato i contenuti della precedente Convenzione.

La Convenzione Europea sulla violenza e il comportamento scorretto degli spettatori durante le manifestazioni sportive e in particolare nelle partite di calcio prendeva in considerazione tre tematiche principali: **la prevenzione; la cooperazione; le sanzioni.**

La tematica della prevenzione considerava, in particolare:

- la dotazione di risorse per il controllo dell'ordine pubblico negli stadi e lungo le vie di transito utilizzate dagli spettatori;
- la separazione delle tifoserie contrapposte;
- il controllo della vendita dei biglietti;
- l'allontanamento dei violenti dagli stadi;
- i limiti alla vendita di bevande alcoliche negli stadi;
- l'organizzazione dei controlli di sicurezza;
- le responsabilità delle autorità pubbliche e degli organizzatori degli eventi;

- i criteri di progettazione degli stadi per garantire la sicurezza degli spettatori.

La tematica della cooperazione riguardava le società sportive, la forze di polizia e le autorità pubbliche dei Paesi coinvolti nell'organizzazione di eventi sportivi internazionali, con particolare attenzione per l'identificazione e l'eliminazione dei possibili rischi per l'ordine pubblico e la sicurezza degli spettatori.

La tematica delle sanzioni contemplava, in particolare:

- l'identificazione dei violenti e la loro esclusione da stadi e partite;
- il trasferimento di procedimenti legali nei Paesi di origine, per la condanna di coloro che erano stati giudicati colpevoli di violenza.

Per il **monitoraggio** dell'applicazione della Convenzione venne istituito un **Comitato Permanente**, composto da uno o più delegati nazionali nominati dai Governi degli Stati firmatari della Convenzione, mentre FIFA (Fédération Internationale de Football Association), UEFA (European Union Football Association) e FSE (Football Supporters Europe) avevano propri rappresentanti nel Comitato, con lo status di osservatori.

L'attività di monitoraggio comprendeva **rapporti annuali; visite consultive; rapporti di valutazione; autovalutazioni; profili-Paese.**

Rapporti annuali: ogni Stato aderente doveva presentare un rapporto annuale al Comitato Permanente sulle misure adottate e/o in via di adozione per dare attuazione alla Convenzione.

Visite consultive: venivano organizzate dal Comitato per assistere gli Stati aderenti nell'attuazione della Convenzione.

Rapporti di valutazione: a seguito delle visite consultive, un gruppo di valutazione del Comitato Permanente elaborava un rapporto, che veniva pubblicato, mentre le autorità competenti del Paese visitato erano invitate a produrre a loro volta entro due anni dalla visita un rapporto di follow-up, ugualmente pubblicato, sui progressi compiuti nell'attuazione della Convenzione.

Autovalutazioni: gli Stati aderenti potevano autonomamente far pervenire al Comitato propri rapporti di autovalutazione, recanti informazioni dettagliate sulle azioni intraprese per il contrasto alla violenza degli spettatori di eventi sportivi.

Profili-Paese: il Comitato Permanente elaborava, aggiornava e pubblicava i profili degli Stati aderenti, che illustravano le misure adottate dagli stessi per garantire la sicurezza durante gli eventi sportivi.

Inoltre, in occasione dei **Campionati Mondiali** e dei **Campionati Europei**, all'interno del Comitato Permanente veniva istituito un **Gruppo di lavoro ad hoc**, per avere il quadro di tutte le disposizioni adottate in materia di sicurezza e per valutarne gli insegnamenti tratti, che venivano quindi trasferiti in un rapporto pubblicato dopo i predetti eventi sportivi.

Prima del **Campionato Europeo di calcio del 2016**, il Consiglio d'Europa ha dato avvio ai lavori per la nuova **Convenzione Europea su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio ed altri eventi sportivi**.

La nuova Convenzione europea estende e rafforza i contenuti e gli strumenti operativi della precedente Convenzione e dà forte impulso agli interventi che gli attori pubblici e privati interessati sono tenuti a realizzare per dare piena attuazione alla Convenzione, che si fonda su un **approccio integrato in materia di incolumità degli spettatori, tutela dell'ordine pubblico e servizi agli spettatori** durante le partite di calcio e altri eventi sportivi, impegnando gli Stati aderenti a:

- **promuovere l'attiva collaborazione** degli attori pubblici e privati interessati nelle fasi di preparazione e svolgimento delle partite di calcio e di altri eventi sportivi;

- **garantire la conformità** degli stadi agli standard e alle normative nazionali e internazionali per quanto riguarda la gestione degli spettatori e la loro sicurezza;
- **rendere gli stadi più accessibili** ai bambini, agli anziani e alle persone con disabilità;
- **prevenire e punire** atti di violenza e comportamenti scorretti;
- **rafforzare la cooperazione internazionale** delle forze di polizia.

La Convenzione è stata aperta alla firma nel 2016 allo Stade de France di Saint-Denis durante il **Campionato Europeo di calcio del 2016** ed è entrata in vigore nel 2017, andando così a sostituire la precedente Convenzione Europea sulla violenza e il comportamento scorretto degli spettatori durante le manifestazioni sportive e in particolare nelle partite di calcio.



Verso il Settantennale: La nostra Storia - 8

Il 17 maggio 1997 parte dal Lido il Giro d'Italia. Per l'occasione vengono predisposte e distribuite magliette con la scritta "No doping – Sì Fair Play". Altre magliette analoghe saranno distribuite in occasione dell'arrivo della Venice Marathon. Con i proventi delle offerte ricevute sono stati acquistati e consegnati materiali per disabili sportivi: arco e accessori, canoa e cavallo meccanico.

Il 27 novembre 1997 viene eletto Presidente del Club Maurizio Monego, l'uomo che ha saputo infondere nei soci "la cultura Panathletica". A lui va anche il merito di aver organizzato, con la collaborazione di Chiaruttini, un memorabile Cinquantenario e di aver saputo creare il primo archivio informatizzato del Club, poi acquisito, ampliato e costantemente aggiornato da G. Zambon.

Il 6 e 7 giugno 1998, si tiene a Rapallo l'Assemblea Generale dei Presidenti di Club (presenti 158 su 292) nel corso della quale viene annunciato che il CIO conferirà il Collare olimpico a Presset (che lo riceverà il 23 giugno a Losanna) e a Spallino (che lo riceverà il 30 aprile 1999, in occasione del Congresso di Palermo). Nel corso della citata Assemblea viene annunciata l'intenzione di organizzare in Venezia, per il 2001, i festeggiamenti del Cinquantenario.

Il 9 marzo 1999 muore Sisto Favre, panathleta il cui grande spessore sportivo e culturale è testimoniato dal suo ultimo libro "Civiltà, Arte, Sport".

Il suo più grande cruccio era di non essere riuscito a far ripristinare all'interno delle Olimpiadi il premio delle Arti introdotto nei Giochi Olimpici di Stoccarda del 1912 e vinto da De Coubertin (sotto pseudonimo) con "Ode allo Sport". Così scrive Carlo Alberto Magi nel suo libro "60 anni nello sport" riportando le confidenze fattegli al riguardo dallo stesso Favre.

"Era un'ode di rara bruttezza per quei tempi, firmata da tali Georges Hohrod e Max Eschbach che venne premiata con la medaglia d'oro e già ciò

dovrebbe giustificare alcune indagini in proposito. Sul piano strettamente letterario ci ha pensato Daniel Poyan a ricondurla alla verifica di Paul Claudel ma su altri piani c'è ancora molto da lavorare. Di sicuro si sa che i due nomi sono pseudonimi del barone Pierre De Coubertin (con il che saranno contenti quelli che cercano una ragione extraletteraria all'oro assegnato dalla giuria) e che il primo di essi era già stato da questi usato nel 1902, in occasione della pubblicazione di un romanzo – "le roman d'un rallye"- ma sulla loro origine di solito si tace.

Hohrod e Eschbach sono due toponimi alsaziani. Nella mappa, nella zona alta del Reno, trovo oggi "Hohrodberg" e "Eschbach-au-val", ma non va dimenticato che, dal 1871 al 1918, l'Alsazia è tedesca e che, negli anni Ottanta del XIX secolo, cresce in Francia un forte movimento revanchista che chiede a gran voce il ritorno dell'Alsazia sotto il dominio francese. Parigi e in altre città francesi, dunque, non sono rari i casi di circoli sportivi perlopiù rivolti all'atletismo che vengono battezzati "Alsace" o con termini attinenti.

La scelta degli pseudonimi da parte di De Coubertin, pertanto, non è tanto innocente come certa sua retorica invece pretenderebbe. Ai due nomi viene attribuita una funzione e questa, indiscutibilmente, ha una natura politica.

Nell'eventualità che qualcuno creda in un'età dell'oro sportivo, sarà bene, poi, precisare che senza neppure dovere scavare fino a trovare la ritualità religiosa, la funzione politica emerge in tutta evidenza già nella storia greca...".

Il 18 marzo e il 28 settembre 1999 si tengono due conferenze presso il Collegio Navale Morosini la prima è tenuta da Monego sul tema "Etica e Sport"; la seconda da Monego e da Odaglia (Presidente FIMS) sul tema "Tutela della salute e suoi risvolti etici".

Aprile-giugno 2000 - Il Club ha contribuito all'acquisto di tutti i materiali per la costruzione di un optimist da parte degli studenti della Scuola Media Morosini, aderendo all'iniziativa "A scuola

con la vela” promossa dalla F.I.V. nell’ambito del Progetto Perseus.

Nel medesimo periodo, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e il Gazzettino, prende avvio l’iniziativa “Lo sport dialoga con la scuola” il cui intento è di affrontare alcuni filoni tematici, quali:

- 1) scuola-etica-sport;
- 2) violenza e doping nello sport, specchio della società?;
- 3) sport e solidarietà: sport ed handicap;
- 4) sport e salute: lo sport può far male?;
- 5) Studio e sport: come conciliarli?

Tra il 29 aprile e l’1 maggio 1999, si svolge il XII Congresso di Palermo improntato sul tema “Sport, Etica, Giovani, la linea d’ombra del doping” con interventi di titolati esponenti panathletici e non.

L’Assemblea elettiva tenutasi a Rapallo il 19-21 maggio 2000, che vede la presenza di 192 Club (considerate le deleghe), riconferma presidente internazionale Vittorio Adorni.

Il 27 gennaio 2001, su idea del socio Piero Rosa Salva, prende avvio “Giocandolosport”, una iniziativa che ha coinvolto in molti giochi circa 500 alunni che alla fine hanno compilato specifiche schede. Il Club ha svolto un compito organizzativo preparatorio e di mediazione fra posizioni delle componenti implicate, non esattamente coincidenti. Deludente è stata la partecipazione al dibattito che avrebbe dovuto vedere le società sportive approfittare dell’occasione per discutere sui problemi legati alla promozione sportiva in città, esternando le insoddisfazioni e le richieste all’Amministrazione, a partire da quelle relative all’impiantistica. Monego scrive: *Il dubbio, ancora una volta, è che tavole rotonde, convegni e conferenze non interessino molto e ci sia molta più attenzione per i fatti concreti, il che potrebbe essere anche giusto. Credo abbia ragione chi scrive che “In questo mondo in tumulto, servono messaggi semplici per farsi sentire”.*

Con nota n. 429/2001 del 6 luglio 2001, la Prefettura di Genova comunica di aver disposto il riconoscimento giuridico del Panathlon International. L’acquisizione della Personalità giuridica permetterà di apparire con veste ufficiale nei maggiori consessi nazionali e internazionali.

Gli argomenti relativi al Panathlon International sono stati tratti dai volumi “40 nello sport” e “60 anni nello sport” di Carlo Alberto Magi.

Le informazioni relative all’attività del Club di Venezia, del Multididretto, del Distretto Italia e dei Governatori dell’Area 1 sono state tratte e sintetizzate dall’archivio informatizzato del Club di Venezia e dal libro “60 anni per lo sport” edito, nel 2011, dal Club stesso.



L'IMPRESA DI ADORNI

Prima di essere stato un grande Presidente del Panathlon International, Vittorio Adorni è stato un fenomenale atleta. Vicino a casa, alla sua Parma, Vittorio compie l’impresa della sua vita sportiva. Siamo sul circuito mondiale di Imola, Adorni è davanti insieme a Rik Van Loy, grande campione belga, vincitore pluridecorato. Con loro anche il compagno di squadra Carletto e il portoghese Agostinho, che faticano, però, a tenere il loro passo. Più indietro, Merckx, Janssen e Poulidor marcati stretti da Bitossi, Motta, e Felice Gimondi. A novanta chilometri dall’arrivo, Adorni si volta e scorge il volto stanco di Van Loy, aspetta la rampa di Frassineto, si alza in piedi sui pedali, stringe il manubrio sempre più forte e compie l’impresa! Il primo settembre 1968, Vittorio Adorni diventa campione del mondo di ciclismo!